

Novità
DI ROMANO GUATTA CALDINI

Carrón e quella "bellezza disarmata" di Cristo

Il 7 gennaio del 2015 la strage nella redazione di Charlie Hebdo scuoteva il cuore del Vecchio Continente. A margine degli accadimenti, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, il teologo don Julián Carrón, dal 2005 alla guida di Comunione e liberazione, poneva un interrogativo: "Noi cristiani crediamo ancora nella capacità della fede che abbiamo ricevuto di esercitare un'attrattiva su coloro che incontriamo e nel fascino vincente della sua bellezza disarmata?". Oggi le riflessioni del successore di don Luigi Giussani, scaturite e proposte in diverse occasioni, sono raccolte nel volume "La bellezza disarmata" (Rizzoli, pp. 374, 18 euro). È un Carrón che parla al cuore dell'uomo, che non si trincerava dietro arrocamenti difensivi, ma cerca le risposte alle sfide del presente ponendo lo sguardo sull'uomo, sull'Io, in totale sintonia con il pensiero del sacerdote di Desio. Era stato infatti don Giussa-

ni ad avvertire che "la soluzione dei problemi avviene approfondendo la natura del soggetto che li affronta". I venti di tempesta che scuotono l'Occidente hanno un'origine ben specifica già identificata da Benedetto XVI, a cui Carrón attinge spesso. "La vera contrapposizione che caratterizza il mondo di oggi non è quella tra diverse culture religiose, ma quella tra la radicale emancipazione dell'uomo da Dio, dalle radici della vita, da una parte, e le grandi culture religiose dall'altra", sottolineava Ratzinger nel 2005. Anni dopo Benedetto XVI tornò a trattare lo stesso argomento identificando la coesistenza di due "anime": da un lato sussiste "una ragione astratta, antistorica che intende dominare tutto perché si sente sopra tutte le culture", sul versante opposto, invece, c'è una realtà "che si apre a tutto quello che è ragionevole, che ha essa stessa creato l'audacia della ragione

e la libertà di una ragione critica, ma rimane ancorata alle radici che hanno dato origine a questa Europa, costruita nei grandi valori, nella visione della fede cristiana". Nel mondo sono in atto cambiamenti epocali, in ambito culturale, religioso e politico. Di fronte al "crollo delle evidenze" i cristiani possono fornire il loro originale contributo. È la ferma convinzione di Carrón: "Noi cristiani non abbiamo alcuna paura a entrare, senza privilegi, in questo dialogo a tutto campo. Questa è, per noi, un'occasione preziosa per verificare la capacità dell'avvenimento cristiano di reggere davanti alle nuove sfide, poiché ci offre l'opportunità di testimoniare a tutti che cosa accade nell'esistenza quando l'uomo intercetta l'avvenimento cristiano lungo la strada della vita". Un'accettazione che passa inevitabilmente dal ritorno all'"essenziale", da un ritorno a Cristo, alla sua "bellezza disarmata" e disarmante.

